

## Intervento in Aula Sen. Amati

25 giugno 2014

Gentile presidente, cari colleghi

Intervengo su questo atto in particolare per sottolineare con forza un punto grandemente qualificante e molto atteso: la piena operatività per l'anno in corso al fondo per le emergenze nazionali, previsto dalla legge 225/1992, in materia di Protezione civile.

Il rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali con 100 milioni per il 2014, rappresenta una essenziale copertura alle ultime emergenze, che la Protezione civile ha già riconosciuto.

Quando si devono affrontare emergenze, dobbiamo tutti ricordare che gli interventi dovrebbero poter essere immediati, peraltro nello spirito originario della legge 225.

Per questo motivo ho considerato fin qui assai discutibile l'azzeramento del Fondo stesso, operato da tempo, che non ha consentito a tutt'oggi di rispondere positivamente alle richieste pressanti e oggettive di tante regioni.

Sette sono oggi le Regioni in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri: Lazio, Puglia, Calabria, Umbria, Piemonte, Emilia e Marche.

Penso ai tanti cittadini, che dal gennaio al maggio di quest'anno, hanno visto colpiti in modo spesso irreversibile i loro beni, le loro case, il loro lavoro, la loro vita.

Penso alle vittime prima di tutto e poi anche al lavoro anche minuto. Al forno che non riesce a riaprire, alla lavanderia le cui macchine non sono in grado di ripartire, all'albergo colpito proprio all'apertura della stagione, alla Casa di cura che vede distrutte in un attimo tutte le macchine diagnostiche per gli accertamenti radiologici: dalla TAC alla risonanza magnetica.

Penso alla città di Senigallia, all'alluvione del 3 maggio, per rappresentare emblematicamente tutti insieme i disagi e la disperazione prodotta in tutte le diverse località.

Penso anche al lavoro importante di coordinamento e ripristino rapidissimo operato dai Sindaci, dalle Province, dai Dipartimenti di Protezione civile delle Regioni, e penso anche ai tanti volontari che sono riusciti a dimostrare che la solidarietà e la condivisione non sono solo parole.

Per questo mi sono fatta promotrice di due lettere al Presidente Renzi, lettere sottoscritte dai colleghi di tutti i gruppi e di tutte le regioni coinvolte.

Sapevamo però che condizione essenziale perché il Consiglio dei Ministri potesse concedere la dichiarazione di emergenza per i nostri territori, era che ci fosse una copertura economica. Che il Fondo fosse rifinanziato.

Per questo riconosco l'impegno serissimo del Presidente Renzi, del Governo, del Parlamento tutto, per arrivare finalmente a questo rifinanziamento, che ora consentirà al prossimo Consiglio dei Ministri, di concedere lo stato di emergenza per le nostre regioni, che potranno vedere finalmente finanziate quelle delibere ancora non adottate, per le quali è stata completata l'istruttoria.

Restano alcune considerazioni non secondarie.

Prima di tutto l'auspicio che, nonostante la crisi economica, nessuno pensi più di azzerare il Fondo per le emergenze, in un'Italia così fragile per quanto attiene il tessuto idrogeologico e non solo.

Certo servirebbe davvero una legge quadro di riordino della Protezione Civile, con la quale far condividere le grandi responsabilità ai diversi livelli di governo del territorio mettendo al centro il cittadino.

Anche per questo, con la Sen. Valentini, abbiamo presentato il ddl n. 1001 *"Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, Regione ed enti Locali e l'istituzione di una Carta dei Diritti per il cittadino colpito da calamità"*, che speriamo possa rappresentare un ulteriore contributo alle riflessioni comuni sulla gestione delle emergenze e sulla prevenzione.

Sono convinta infatti che il ruolo del Parlamento potrà così restare centrale, consentendo ancora una volta quel rapporto tra cittadini, territorio ed istituzioni, così essenziale alla democrazia.